

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1880

revoli Mancini, Taiani e Nicotera sarebbero certo superflue altre ragioni che io potessi addurre per appoggiare la proposta da essi fatta.

Non mi resta che aggiungere pochissime parole, interpretando il pensiero degli amici, che si associano in questo all'espressione dei sentimenti della Camera senza alcuna distinzione di partiti.

Il nome di Crispi fa troppo bella parte della storia della nazione, perchè se ne possa comprendere l'assenza nell'Aula dei suoi rappresentanti.

Non è all'indomani del giorno, in cui la Camera votava la propria opera ad una riforma che segnerà una grande pagina della vita politica in Italia, che essa possa rinunciare al consiglio di una delle tempre più gagliarde della nazione italiana.

Vi sono dei nomi che impongono dei doveri: ad ogni modo il dovere della Camera è di ricordarli a chi sono imposti.

La Camera, accettando la proposta dell'onorevole Nicotera, dell'onorevole Taiani, e dell'onorevole Mancini, quella cioè di non accettare puramente e semplicemente le dimissioni dell'onorevole Crispi, non farà, nè un atto di banale cortesia, nè eserciterà alcuna violenza morale, perchè non sarà esercitare morale violenza l'esercizio del più nobile, del più caro diritto che abbia la patria libera, che abbiano i suoi liberi cittadini, quello di affermare la propria ragione delle loro opere, e quello di affermarla oggi richiamando Francesco Crispi qui, che è posto di onore, e posto di combattimento, qui in quest'Aula dove si discutono i grandi interessi di quell'Italia, per la quale egli ha combattuto, sospirato e sofferto, quando l'Italia era un sogno, e per la quale deve oggi ancora combattere, oggi che, con opere di sangue e di sacrifici, è diventata una realtà.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zanardelli ha facoltà di parlare.

**ZANARDELLI.** Io capisco di venire troppo tardi in questa discussione, e che sarebbe superfluo aggiungere la mia voce al coro degli autorevoli ed eloquenti deputati che mi hanno preceduto.

È quindi, ripeto, superfluo che aggiunga con quanto cuore io mi associi alle istanze, alle preghiere fatte dagli onorevoli preopinanti. Io credo che tutte le parti della Camera saranno di accordo nel ritenere che uomini dell'ingegno, della tempra, del patriottismo, delle benemerienze dell'onorevole Crispi non possano, senza grave danno della patria, mancare nella rappresentanza nazionale. Credo in pari tempo che il voto, che spero unanime, della Camera e le deliberazioni che vennero richieste dagli oratori che mi precedettero, supereranno ogni ripugnanza dell'onorevole Crispi; e che anzi da questa solenne manifestazione egli si troverà tracciata la

via del dovere, quella via che, nell'intera sua vita, egli fu sempre avvezzo a seguire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caminnecki ha facoltà di parlare.

**CAMINNECI.** È grande ventura per me sorgere a parlare per la prima volta alla Camera in argomento che non esito di affermare, per tutti solenne; tanto più solenne per me che parlo in nome della cittadinanza palermitana che mi onora di rappresentare; mi associo alla proposta dell'onorevole Nicotera sicuro di rendermi interprete di una seata aspirazione dei miei concittadini.

Palermo dopo 20 anni dacchè fu redenta a libertà, ebbe agio da pochi di soltanto di riconfermare per la prima volta con voto splendido la sua riconoscenza al sommo patriota che fu uno dei precipui fattori del nostro riscatto.

La proposta dell'onorevole Nicotera, adunque se costituisce un atto di giustizia all'eminente deputato per parte della Camera, è per la rappresentanza palermitana il più sacro dei doveri.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

**DI RUDINI.** L'onorevole Nicotera aveva ragione di dire che il sentimento unanime della Camera avrebbe accolto con grande rincrescimento la lettura della lettera dell'onorevole Crispi. È solo per attestare quest'unanimità di sentimenti che io sorgo a parlare.

L'onorevole Crispi avendo fatto parte di questa Assemblea fin dal giorno in cui fu costituito il Parlamento italiano, ed avendo preso parte certamente alle opere gloriose del nostro Parlamento, ha quasi il dovere di rimanervi. Mi associo perciò alla proposta dell'onorevole Nicotera e degli oratori che hanno parlato prima di me. Mi associo a questa proposta nel pensiero che l'onorevole Crispi fu sempre strenuo difensore della libertà, dell'unità e della monarchia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**CAIROLI, presidente del Consiglio.** Le parole che furono pronunciate dagli opposti lati della Camera, provano che non vi è distinzione di partiti nell'apprezzare i meriti degli uomini eminenti, come quelli dell'onorevole Crispi, il cui nome, che è un elogio, è congiunto alle più splendide date del risorgimento nazionale. Tutti sono pure concordi nel valutare la efficacia della sua cooperazione nel più alto mandato. Mi compiaccio vedendo che nello scroscio delle opinioni vi è l'unisono dei sentimenti per deplorare le dimissioni dell'onorevole Crispi ed augurare che non siano mantenute.

A nome quindi del Governo mi associo vivamente